

**Coronavirus: Anaao, subito 2 mila medici e 5 mila infermieri**

**"Non si può rinviare, assunzione rapida operatori sanitari"**

**ROMA**

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - "Per affrontare l'emergenza da Covid-19 serve aumentare da subito il numero di medici e infermieri. Entro massimo dieci giorni bisogna assumere almeno 2 mila medici e 5 mila infermieri". Lo dice Carlo Palermo, segretario nazionale del più grande sindacato italiano dei medici ospedalieri, Anaao Assomed, indicando che i modelli matematici, a disposizione dell'Unità di crisi, parlano chiaro sugli scenari che l'Italia potrebbe trovarsi ad affrontare in breve tempo. "Non è il momento di rinviare - afferma - serve un Provvedimento della presidenza del Consiglio per l'assunzione rapida di operatori sanitari, con un avviso pubblico da svolgere in una settimana, una selezione semplificata e un colloquio davanti al Dg della struttura ospedaliera". Palermo indica tra i medici da assumere anche a tempo determinato sia quelli già specializzati degli ultimi 3 anni - sono 13 mila - sia gli specializzandi del terzo, quarto e quinto anno come già previsto dal Milleproroghe. Scetticismo sull'utilizzo dei medici in pensione: "gli over 65 sono la categoria più a rischio". (ANSA).

LOG/

S04 QBKN

**Coronavirus: Anaa, servono più posti in terapia intensiva**

**"Tensostrutture e sanità privata. Liberare posti per infetti"**

**ROMA**

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - Nei reparti di terapia intensiva e malattie infettive serve un numero maggiore di posti letto, dicono gli operatori sanitari, specialmente nelle zone della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia Romagna dove si è diffuso il Covid-19.

"Attualmente in tutt'Italia ci sono 5.100 posti letto in terapia intensiva, ma nelle zone colpite i posti non sono sufficienti: bisogna organizzare immediatamente delle tensostrutture fornite dalla Protezione civile da dedicare esclusivamente ai contagiati da Coronavirus", dice Carlo Palermo, segretario nazionale del maggiore sindacato italiano dei medici ospedalieri Anaa Assomed. Che aggiunge: "Bisogna coinvolgere nell'organizzazione anche le strutture private convenzionate, che potrebbero accogliere i pazienti che soffrono di altre patologie, dagli oncologici, ai cardiologici, liberando posti nei reparti ospedalieri da dedicare ai contagiati.

Facendolo per esempio all'Ospedale Sacco di Milano, dove si potrebbero concentrare i malati di Covid-19".

LOG/

S04 QBKN

**Coronavirus: Anaa, servono più posti in terapia intensiva (2)**

**ROMA**

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - "E' essenziale mantenere i provvedimenti di isolamento sociale per ridurre il picco epidemico nelle zone colpite: se non otteniamo la riduzione del picco rischiamo la saturazione dei reparti di terapia intensiva e i medici si troveranno a dover decidere quale paziente ha diritto al posto letto e quale è escluso", spiega Palermo. "Se il picco si abbassa - conclude - i numeri saranno uguali ma avranno una diluizione temporale e le terapie intensive avranno maggiori possibilità di accoglienza". (ANSA).

LOG/

S04 QBKN

**Coronavirus: in Veneto arrivano strutture ospedaliere mobili****Anaa, assunzioni regolari di medici in attesa di chiamata****ROMA**

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - In arrivo in Veneto strutture ospedaliere mobili con moduli e assunzioni regolari di medici per affrontare l'emergenza Coronavirus. L'autorizzazione alla Regione per le tensostrutture, si è appreso, è arrivata dal governo e dovrebbe consentire di approntare circa 60 posti letto in più rispetto ai 484 di terapia intensiva e ai 145 per malattie infettive disponibili al momento nella regione.

"Per quanto riguarda le assunzioni - spiega Adriano Benazzato, segretario per il Veneto del sindacato dei medici ospedalieri Anaa Assomed - abbiamo una graduatoria con circa 800 specialisti in attesa di chiamata, oltre a 377 specializzandi". "L'epidemia è scoppiata dieci giorni fa nel giro di un fine settimana - sottolinea - sul numero dei camici bianchi siamo in sofferenza, c'è bisogno sia di medici di base che di ospedalieri, tenendo in conto sia la quantità di casi, sia il fatto che anche tra gli operatori sanitari vi sono contagi".

In Veneto, secondo l'ultimo bollettino della Regione, i casi confermati di Coronavirus sono saliti a 273, 8 in più rispetto alla rilevazione precedente. Il focolaio di Vo' Euganeo rimane quello più numeroso con 88 casi. (ANSA).

LOG/

S04 QBKN

**Coronavirus: Anaa Emilia-Romagna, poche dotazioni sicurezza****Mancano medici. Ospedali attrezzano reparti per contagiati****ROMA**

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - "Fino alla settimana scorsa facevamo le visite ai pazienti praticamente senza neppure mascherine, perchè nonostante i protocolli nazionali le dotazioni di sicurezza mancavano. Adesso è arrivato qualcosa ma solo centellinando il materiale riusciamo a cavarcela. Di fatto non abbiamo né un numero sufficiente di operatori sanitari, né tute, occhiali e mascherine che bastino". Lo racconta Ester Pasetti, segretario per l'Emilia Romagna del sindacato dei medici ospedalieri Anaa Assomed e medico sul campo a Piacenza. In città, 15 chilometri da Codogno, e provincia i posti letto a disposizione in terapia intensiva sono solo 18. Per gli infettivi un centinaio. Ogni giorno, racconta Pasetti, "arriva da noi una quindicina di pazienti con polmoniti atipiche che prendiamo in carico". Nella zona le strutture sanitarie hanno deciso di chiudere alcuni reparti negli ospedali per organizzare un allestimento su misura e gestire i casi di contagio da nuovo Coronavirus. Diversamente che in Veneto, in Emilia-Romagna, dove sono stati registrati 335 casi totali di Coronavirus, non ci sono specialisti a cui attingere: "Già nel 2009 servivano 250 specialisti - dice Pasetti - e adesso stiamo in queste condizioni, ma non abbiamo disponibilità". (ANSA).

LOG/

S04 QBKN

>ANSA-FOCUS/ Organici e attrezzature, gli ospedali alla prova

**Nodo terapie intensive e percorsi protetti contro il coronavirus**

**ROMA**

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - La Lombardia ha stanziato 10 milioni di euro per l'assunzione di nuovo personale negli ospedali ed altri fondi ad hoc saranno destinati all'acquisto di attrezzature, ed anche il Veneto è pronto ad autorizzare nuove assunzioni dopo le prime 215 dei giorni scorsi. Gli ospedali italiani sono messi alla prova a fronte della crescente emergenza legata al nuovo coronavirus: la priorità è, appunto, aumentare il numero di medici e infermieri, oltre alla dotazione di apparecchiature, per fronteggiare l'aumento dei casi.

I nosocomi italiani si stanno dunque preparando mentre i dati della Protezione civile indicano che i casi di positività in Italia continuano ad aumentare così come, fortunatamente, quello dei guariti. Ma, in previsione anche di un aumento dei casi gravi, il nodo cruciale resta quello delle terapie intensive. Attualmente, sono poco più di 5mila i posti letto in rianimazione in tutta Italia, stabiliti a livello nazionale sulla base della popolazione residente. Il rischio, afferma il presidente della Società italiana di medicina di emergenza e urgenza (Simeu), Salvatore Manca, è che "vengano saturati rapidamente per l'emergenza attuale". I posti letto in rianimazione, però, "potrebbero essere aumentati, in tempi brevi, di altre 1.000 unità, ovvero del 20% - spiega - poiché le rianimazioni sono dotate di spazi che possono essere implementati con nuovi posti letto. Ovviamente, andrebbero di pari passo acquisiti nuovo personale ed apparecchiature. Il numero degli infermieri potrebbe essere aumentato celermente - sottolinea - poiché vi è una quota di infermieri neo-laureati ma disoccupati che potrebbe essere subito impiegata". Più difficile, far fronte alla carenza di medici rianimatori. La soluzione più rapida è "impiegare gli specializzandi agli ultimi anni, ma la questione - avverte - va affrontata in modo stabile". Intanto, problemi sono segnalati da varie aree: in Lombardia i ricoverati in terapia intensiva per il SARS-CoV2 sono circa 150 e con "appena una decina di posti letto liberi in rianimazione e personale al lumicino, la situazione è drammatica e il sistema può reggere ancora per pochissimo", è la denuncia di Alessandro Vergallo, presidente della Società anestesisti e rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac). Anche per Carlo Palermo, segretario del più grande sindacato dei medici ospedalieri, l'Anaa Assomed, per affrontare l'emergenza da Covid-19 serve aumentare da subito il numero di medici e infermieri: "Entro massimo dieci giorni bisogna assumere almeno 2mila medici e 5mila infermieri". Pochi medici e scarse dotazioni di sicurezza denuncia l'Anaa anche in Emilia Romagna, dove gli ospedali stanno attrezzando reparti ad hoc per i contagiati. E se l'emergenza crescerà, un'opzione è proprio quella di utilizzare reparti i cui pazienti siano trasferibili per 'reindirizzarli' e attrezzarli a terapia intensive, conferma la Simeu. La quasi totalità dei nosocomi, inoltre, si è dotata di un triage differenziato iniziale: il triage per valutare i sintomi viene fatto cioè prima di entrare in ospedale, in tende allestite dalla

Protezione civile o in ambulanze ad hoc o in sale separate. Per i positivi sono poi previsti percorsi protetti di accesso. Ad oggi, sono 309 le tensostrutture montate fuori dagli ospedali per il triage ai casi sospetti ed un esercito di 1.735 persone si è aggiunto agli organici sanitari: 1000 volontari della Protezione Civile, più 735 di forze armate e polizia.  
(ANSA).

CR/  
S04 QBKN

**Primo Piano** Coronavirus**SANITÀ****Privati e caserme per 8mila posti in più**

**Piano di emergenza.** Via agli accordi con i privati per aumentare i 5.100 letti di terapia intensiva necessari a un paziente su dieci

**La Difesa.** Individuate 80 tra caserme e strutture sul territorio. A Milano riapre oggi l'ex ospedale militare Baggio con 50 letti

**Marzio Bartoloni**  
**Barbara Gobbi**

Governo e Regioni si preparano a una possibile escalation di casi di contagio da coronavirus. E lo fanno con un piano per i pazienti più critici che aggiunge agli attuali 5.100 posti degli ospedali pubblici, un piano straordinario della Difesa che vale quasi 7mila posti letto da attrezzare in 80 caserme in tutta Italia e quelli della sanità privata che potrebbero rendersi subito disponibili per circa altri mille posti. Il nervo scoperto è infatti quello delle terapie intensive che in questi giorni ancora reggono l'urto nelle Regioni più colpite (Lombardia, Veneto ed Emilia), ma se non si contenesse la diffusione del virus la situazione potrebbe diventare difficile da gestire.

Al momento quasi un paziente su dieci ha bisogno di ricovero in questi reparti. Sui 1835 casi positivi di ieri (258 in più rispetto al giorno prima) si contano infatti 166 ricoverati in terapia intensiva, di cui ben 127 in Lombardia dove il rischio congestione in questi reparti - dove viene fornita la ventilazione ai casi più critici - si avvicina. «Al momento l'emergenza rossa è in Lombardia. I posti letto pubblici disponibili nelle rianimazioni lombarde secondo il nostro aggiornamento - avverte Alessandro Vergallo, presidente degli anestesisti e rianimatori ospedalieri - è di solo circa 20 e in alcune strutture la disponibilità è

già saturata. Bisogna puntare sul privato lì dove è più presente». E infatti le Regioni si muovono: ieri la Lombardia ha firmato un protocollo con l'ospitalità privata e oggi lo farà l'Emilia. Dai privati può arrivare infatti una boccata d'ossigeno anche per i ricoveri ordinari per sgravare gli ospedali pubblici oltre che per i preziosi posti letto in terapia intensiva: l'Aiop, l'Associazione dell'ospitalità privata, sta verificando in questi giorni le reali disponibilità in tutta Italia. Ma già in Lombardia sono oltre 300 i posti in terapia intensiva messi a disposizione dal privato accreditato tra Aiop, Aris e Humanitas. Lo sforzo della Regione dovrebbe portare la disponibilità complessiva a oltre mille posti in tutto. Mentre in Emilia, dove le strutture private accreditate sono targate tutte Aiop, i posti letto a disposizione oltre al pubblico puro sono 78. In Veneto invece sono 32. «Siamo pronti a mettere a disposizione i posti letto delle nostre strutture, sia per acuti sia per la terapia intensiva, per far fronte a questa emergenza - avverte Barbara Cittadini presidente dell'Aiop - come in Lombardia che è anche l'epicentro di questa emergenza che ha fatto un piano d'azione con le componenti di diritto pubblico e privato della Sanità regionale».

Il Piemonte invece, al momento fuori dalla zona «gialla» (quella con più contagi se si escludono gli 11 Comuni della zona rossa) è coperto per

ricoverare fino a 500 persone, «ma ci stiamo attrezzando - spiega l'assessore alla Sanità Luigi Icardi - per potenziare le strutture e i macchinari necessari per i casi più gravi: stiamo triplicando l'acquisto di Ecmo (i sistemi di ossigenazione extracorporea, ndr) per arrivare dagli attuali 4 a 12». Ieri l'assessore lombardo Giulio Gallera all'interno di un piano da 40 milioni complessivo ha annunciato anche l'acquisto di nuovi caschi che aiutano i pazienti a respirare («Cpap»): «Gli esperti dicono che possono ridurre di circa la metà la necessità di un ricovero in terapia intensiva».

E poi c'è il piano straordinario messo a punto dalla Difesa - anticipato dal Sole 24 ore del 1 marzo - che rende disponibili 80 tra caserme e altre strutture per ben 6600 posti letto dopo una verifica delle disponibilità da parte del Comando operativo di vertice interforze. Con l'ex ospedale militare Baggio, a Milano, che aprirà già oggi, dopo i lavori di adeguamento: la struttura alla periferia del capoluogo lombardo dispone di circa 50 posti letto.

Discorso a parte quello del personale: la Lombardia ha chiesto di poter assumere medici e infermieri pensionati. **Dall'Anao Assomed, la principale sigla dei camici bianchi, arriva una proposta shock: «Entro massimo dieci giorni bisogna assumere almeno 2mila medici e 5mila infermieri», ha detto il segretario generale Carlo Palermo.**

• RIPRODUZIONE RISERVATA



**Borrelli: 50% è a casa.** Dei casi di coronavirus il 50% è asintomatico (o con sintomi lievi) e in isolamento domiciliare, il 40% è ricoverato con sintomi e solo il 10% in terapia intensiva. Per il commissario Borrelli si tratta di un «dato confortante»

**1.835**

**IL CONTO DEI CONTAGIATI**

Sono 258 in più rispetto a domenica. Sale il numero delle vittime, 52 in totale, 18 in più nelle ultime 24 ore.



**Presidente Aiop**  
Barbara Cittadini  
presidente  
dell'Associazione  
ospedalità  
privata: «Siamo  
pronti a mettere a  
disposizione i  
posti letto delle  
nostre strutture,  
sia per acuti sia  
per la terapia  
intensiva»



**IL SOLE 24 ORE,  
1 MARZO 2020,  
PAGINA 3**

La Difesa in  
campo per  
l'emergenza:  
5700 posti letto,  
metà al Nord



### IL PIANO DELLA DIFESA

**Pronte caserme  
e ospedali militari**

## 6.600

#### **I letti nelle strutture militari**

Già individuate circa 80 caserme e strutture, per 6.600 posti letto, su tutto il territorio nazionale. L'ex ospedale militare Baggio, a Milano, aprirà oggi con 50 posti letto. Una sessantina, invece, quelli di una struttura dell'Aeronautica a ridosso dell'aeroporto di Linate. Discorso analogo per gli alloggi dell'Aeronautica di San Damiano, a Piacenza. E poi varie strutture per le quarantene: la base logistica di Colle Isarco (Bolzano) e quella di Roccaraso (L'Aquila) dell'Esercito, le basi dell'Aeronautica di Taranto, Trapani Birgi e Decimomannu.



### LE CARENZE

**Piano da 2mila medici  
e 5mila infermieri**

## 2.000

#### **I camici bianchi da assumere**

La Lombardia ha già annunciato che chiederà di poter assumere anche medici pensionati oltre che gli specializzandi che si stanno ancora formando. Due opzioni rese possibili dall'ultimo decreto milleproroghe già in vigore. Per l'Anao Assomed, la principale sigla che rappresenta i medici ospedalieri, per affrontare l'emergenza da Covid-19 serve aumentare da subito il numero di medici e infermieri: «Entro massimo dieci giorni bisogna assumere almeno 2mila medici e 5mila infermieri».

**IL PIANO PER L'EMERGENZA**



**L'IMPATTO SUL SSN**

**Terapie intensive già sotto stress al Nord**

**5.090**

**Posti letto nel Ssn**

Oggi il Ssn ha 5.100 posti letto nei reparti di terapia intensiva come riporta l'ultimo annuario statistico del Servizio sanitario nazionale: «I reparti - si legge nel rapporto - direttamente collegati all'area dell'emergenza dispongono per il complesso degli istituti pubblici e privati accreditati di 5.090 posti letto di terapia intensiva (8,42 per 100.000 ab.), 1.129 posti letto di terapia intensiva neonatale (2,46 per 1.000 nati vivi)». Lo stesso rapporto informa che il tasso di occupazione è del 48%, come a dire che circa la metà dei letti è sempre impegnato nel ricovero di pazienti

**LE RISORSE IN PIÙ**

**Accordi con i privati per aumentare letti**

**1.000**

**I possibili posti aggiuntivi**

L'Aiop sta ancora verificando a livello nazionale quanti sono i possibili letti in terapia intensiva che si possono rendere disponibili. Dovrebbero essere almeno un migliaio. Già in Lombardia sono oltre 300 i posti in terapia intensiva messi a disposizione dal privato accreditato tra Aiop, Aris e Humanitas. Mentre in Emilia, dove le strutture private accreditate sono targate tutte Aiop, i posti letto a disposizione oltre al pubblico puro sono 78. In Veneto invece sono 32. Il privato si è reso disponibile anche per un aiuto sui ricoveri ordinari

# Sanità, il virus ha piegato le decantate eccellenze

**Politiche** In crisi il sistema lombardo, veneto ed emiliano: tre Regioni che non si sono sottratte ai tagli generali alla spesa

**FOCUS**

» NATASCIA RONCHETTI

Non solo diminuzione dei posti letto: i tagli alla spesa sanitaria stanno dissanguando gli ospedali italiani. Tra il 2009 e il 2018 sono venuti a mancare all'appello, per il blocco del turn over, oltre 7.700 medici e più di 12 mila infermieri. E da qui al 2025 – stime del sindacato dei medici Anaa – ci sarà una carenza di 17.800 specialisti, mentre già adesso servirebbero quasi 22 mila infermieri in più. Una *dé-bâcle*. Ma la novità è che questo non riguarda solo le regioni storicamente sofferenti. L'emergenza coronavirus sta mettendo a nudo le fragilità di sistemi sanitari considerati fino ad ora delle eccellenze. Proprio come quelli di Lombardia, Veneto, ed Emilia Romagna, vale a dire le aree più colpite dall'epidemia.

Regioni che non si sono sottratte, con le loro competenze, alla politica di stime al ribasso (come denunciano i medici) dei fabbisogni di personale sanitario; che sulla scia della razionalizzazione hanno cancellato piccoli presidi (in totale, a livello nazionale, sono stati chiusi 115 ospedali tra il 2010 e il 2017); che, in generale, hanno scelto di trattenerne i servizi ad alta complessità trasferendo gli altri, con profitti elevati, ai privati accreditati. "Tutto correlato a un vincolo economico: e il risultato è sotto gli occhi di tutti", dice Giuseppina Onotri, segretario generale dello Smi, sindacato medici italiani.

**POSTI LETTO**

In **Veneto** il taglio dei posti letto viene chiamato riconversione. In pratica: ne hanno 18 mila, 1.400 dal 2016 ad oggi sono trasformati in letti nelle strutture di comunità, come le Rsa, o in hospice. Oppure – la maggioranza – sono stati destinati alla riabilitazione in strutture private convenzionate. "Oggi abbiamo 3 posti ogni mille abitanti", spiega **Adriano Benazzato**, segretario regionale dell'Anaa Assomed.

In **Emilia Romagna** invece i conti sembrano non tornare: secondo i sindacati senza i posti del privato accreditato sono 2,7 ogni mille abitanti, ma la Regione ne conta in tutto 3,7, comprendendo probabilmente anche quelli per le lungodegenze. L'ospedale di Piacenza, in questi giorni, è al collasso. "I dispositivi di sicurezza scarseggiano, i pochi medici rimasti in prima linea fanno fatica a fronteggiare la situazione", dice **Ester Pasetti**, dell'Anaa.

Tra i più bassi in Europa, anche il rapporto popolazione-posti letto della **Lombardia**: 3 sempre ogni mille abitanti. Primo grande taglio con la riforma Formigoni, a partire dal 1997, che ha portato il sistema privato ad assorbire il 40% dei ricoveri. Poi è arrivata la *spending review*. E con l'emergenza la corda si tende. La concorrenza con il privato voluta dalla Lombardia non sembra aver portato miglioramenti della qualità. E i reparti di terapia intensiva sono, come dimostrano le cronache di questi giorni, in forte affanno.

**MEDICI E INFERMIERI**

Oggi la **Lombardia** ha oltre 14 mila medici e più di 38 mila infermieri dipendenti del servizio sanitario pubblico. In-

sufficienti, al di là dell'emergenza. Paga il prezzo di un errore nella programmazione specialistica, vale dire nei piani per la formazione degli specialisti. Tra il 2012 e il 2013 sono stati tagliati oltre duemila contratti. Adesso si cerca di correre ai ripari con nuovi concorsi. Ma ci vorranno quattro o cinque anni per vedere i primi risultati. Nel frattempo, da qui al 2025, mancheranno oltre 1.900 specialisti. Quanto agli infermieri ne servirebbero almeno 8 mila in più, secondo la federazione degli ordini infermieristici.

A sua volta l'**Emilia Romagna** ha più di ottomila medici e oltre 24 mila infermieri. Una dotazione inadeguata. Basti di re che tra i pronto soccorsi della regione, quello di Piacenza è praticamente l'unico ad avere un numero di operatori tarato sulle esigenze. Nelle strutture c'è una carenza complessiva di 3.600 infermieri mentre nei prossimi anni mancheranno quasi 600 medici: già adesso all'appello non ci sono 250 specialisti nelle varie discipline.

Il **Veneto**, che parte da una base di oltre 8 mila medici, ne dovrebbe avere almeno 1.300 in più già ora, mentre nell'ar-

co di cinque dovrà fare i conti con un ammanco di 500 specialisti. E ha anche la necessità di un rinforzo di quasi 4 mila infermieri, che adesso sono meno di 25 mila. In molti reparti – pediatria, ortopedia, pronto soccorsi – non si raggiunge il numero minimo di medici per la piena funzionalità del servizio.

**IL FALLIMENTO DEL FEDER-**

**LISMO SANITARIO?**

Mentre il Governo varava le misure restrittive per fronteggiare l'emergenza coronavirus le Regioni si muovevano in ordine sparso. "Ognuna con le proprie interpretazioni", dice Onotri. "La verità è che l'autonomia differenziata non paga, anche in Regioni che pensavamo fossero di serie A". L'emergenza sta portando a galla, secondo gli operatori sanitari, anche questo: il flop del federalismo sanitario. Per mancanza di coordinamento, carenza di fondi, inadeguatezza nella individuazione dei fabbisogni.

**Personale insufficiente**

All'ombra del Pirellone, falciati tra il 2012 e il 2013 oltre 2 mila contratti. Oggi qui i medici sono 14 mila; 38 mila infermieri

# Coronavirus, pronte 80 caserme per ospitare i malati

*Se i contagiati da coronavirus dovessero crescere ancora, si rischierebbe il collasso degli ospedali. La Difesa mette così a disposizione oltre 6mila posti letto*

Michele Di Lollo - Lun, 02/03/2020 - 16:45

Nel caso fosse necessario reperire strutture per fronteggiare l'emergenza coronavirus, sono già disponibili circa 80 caserme per un totale di 6.600 posti letto.

Le strutture sono state messe a disposizione su tutto il territorio nazionale dal ministero della Difesa dopo una verifica delle disponibilità da parte del comando operativo di vertice interforze. Insomma, se gli ospedali non dovesse reggere l'impatto dei malati, allora interverrebbe l'esercito per risolvere il problema.

Al momento i casi accertati di nuovo coronavirus sono oltre 1600, la maggior parte tra Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, ma pazienti risultati positivi al tampone sono in tutte le regioni, ad eccezione di Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. Poco meno della metà si trovano in ospedale. Di questi, poco più di cento sono in terapia intensiva. Il timore è che, se l'epidemia dovesse allargarsi, le strutture ospedaliere potrebbero trovarsi in sofferenza. L'allarme è arrivato dalla Lombardia, dove i casi accertati sono quasi mille.

Sempre in territorio lombardo l'assessore regionale, Alessandro Mattinzoli, è risultato positivo al test del coronavirus. Si tratta del responsabile per le attività produttive. È stato ricoverato agli Spedali Civili di Brescia. "Il collega Mattinzoli è risultato positivo al coronavirus, pertanto, come previsto per gli operatori dei servizi essenziali di pubblica utilità, tutta la giunta si sottoporrà ai test di accertamento. Per questo siamo stati costretti a rinviare la visita agli ospedali di Lodi, Codogno e Cremona", hanno riferito in una nota il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e l'assessore al Welfare, Giulio Gallera. "Una volta ottenuti gli esiti, attiveremo le procedure previste dai protocolli regionali, condivise con il ministero della Salute e l'Istituto Superiore di sanità per i contatti diretti", ha aggiunto l'assessore Gallera.

Intanto il sindacato dei medici ospedalieri, Anaa Assomed, ha fatto sapere: "Nei reparti di terapia intensiva e malattie infettive serve un numero maggiore di posti letto. Ce lo chiedono gli operatori sanitari, specialmente nelle zone della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia-Romagna dove si è diffuso il Covid-19". E ancora: "Attualmente in tutt'Italia ci sono 5.100 posti letto in terapia intensiva, ma nelle zone colpite i posti non sono sufficienti: bisogna organizzare immediatamente delle tensostrutture fornite dalla protezione civile da dedicare esclusivamente ai contagiati da coronavirus", ha osservato Carlo Palermo, segretario nazionale del maggiore sindacato italiano dei medici ospedalieri Anaa Assomed.

Ha poi aggiunto: "Bisogna coinvolgere nell'organizzazione anche le strutture private convenzionate che potrebbero accogliere i pazienti che soffrono di altre patologie: dagli oncologici, ai cardiologici, liberando posti nei reparti ospedalieri da dedicare ai contagiati. Facendolo per esempio all'Ospedale Sacco di Milano, dove si potrebbero concentrare i malati di Covid-19".

# HUFFPOST

**CRONACA** 02/03/2020 16:04 CET | **Aggiornato** 1 ora fa

## 80 caserme per l'emergenza coronavirus: se necessari, pronti 6.600 posti letto

Le strutture sono dislocate in tutta Italia. Serviranno se gli ospedali non dovessero essere sufficienti



Prelievo dei tamponi per il coronavirus Covid-19

80 caserme, 6.600 posti. Nel caso fosse necessario reperire stabili per fronteggiare l'emergenza coronavirus, la difesa ha messo a disposizione queste strutture.

Secondo quando apprende l'Ansa sono dislocate su tutto il territorio nazionale.

Al momento i casi accertati di nuovo coronavirus sono oltre 1600, la maggior parte tra Lombardia Veneto ed Emilia Romagna, ma pazienti risultati positivi al tampone sono in tutte le regioni, ad eccezione di Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. Poco meno della metà si trovano in ospedale. Di questi, poco più di cento sono in terapia intensiva.

Il timore è che, se l'epidemia dovesse allargarsi, le strutture ospedaliere potrebbero trovarsi in sofferenza. Dalla Lombardia, dove i casi accertati sono quasi mille, è stato lanciato l'allarme.

Il sindacato dei medici ospedalieri, Anaa Assomed, ha fatto sapere: “Nei reparti di terapia intensiva e malattie infettive serve un numero maggiore di posti letto, dicono gli operatori sanitari, specialmente nelle zone della Lombardia, del Veneto e dell’Emilia Romagna dove si è diffuso il Covid-19.

E ancora: “Attualmente in tutt’Italia ci sono 5.100 posti letto in terapia intensiva, ma nelle zone colpite i posti non sono sufficienti: bisogna organizzare immediatamente delle tensostrutture fornite dalla Protezione civile da dedicare esclusivamente ai contagiati da Coronavirus”, dice Carlo Palermo, segretario nazionale del maggiore sindacato italiano dei medici ospedalieri Anaa Assomed. Che aggiunge: “Bisogna coinvolgere nell’organizzazione anche le strutture private convenzionate, che potrebbero accogliere i pazienti che soffrono di altre patologie, dagli oncologici, ai cardiologici, liberando posti nei reparti ospedalieri da dedicare ai contagiati. Facendolo per esempio all’Ospedale Sacco di Milano, dove si potrebbero concentrare i malati di Covid-19”.

## Coronavirus, Landini: "Anche la sanità privata faccia la sua parte". VIDEO

**Il segretario della Cgil ha rimarcato la necessità di mettere in campo "un piano di investimenti, creare lavoro e rilanciare lo sviluppo". E all'Europa dice: "Deve riconquistare il suo ruolo". Il sindacato dei medici: "Assumere subito 2mila medici e 5mila infermieri"**

"La sanità privata accreditata deve fare la sua parte. Non è naturale che non sia coinvolta" per affrontare l'emergenza Coronavirus: lo ha affermato il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, arrivando al Nazareno per l'incontro tra Partito Democratico e parti sociali sull'emergenza sanitaria e le misure economiche da mettere in campo per sostenere l'economia ([LO SPECIALE - TUTTI GLI AGGIORNAMENTI](#)).

### L'importanza della sanità pubblica

Landini ha sottolineato il valore e l'importanza della sanità pubblica su cui comunque, ha detto, bisogna "investire di più" insieme alla ricerca. "Emerge sotto gli occhi di tutti l'importanza della sanità pubblica" ha sottolineato. "Bisogna investire nella ricerca perché è una contraddizione essere precari ed essere così bravi. Dobbiamo creare lavoro e rilanciare lo sviluppo. Dobbiamo dialogare e lavorare per fare cose concrete".

### Il ruolo dell'Europa

Sul ruolo dell'Europa, il leader Cgil ha sottolineato: "Dobbiamo chiedere all'Europa di fare investimenti. L'Europa deve riconquistare il suo ruolo, per l'Italia questo significa chiedere un allargamento delle flessibilità ma anche un piano di investimenti più forte di quello visto fino ad oggi".

### Anaao: "Assumere subito 2mila medici e 5mila infermieri"

Nelle stesse ore, Carlo Palermo, segretario nazionale del più grande sindacato italiano dei medici ospedalieri, Anaao Assomed, dice che "per affrontare l'emergenza da Covid-19 serve aumentare da subito il numero di medici e infermieri. Entro massimo dieci giorni bisogna assumere almeno 2 mila medici e 5 mila infermieri". "Non è il momento di rinviare - afferma - serve un Provvedimento della presidenza del Consiglio per l'assunzione rapida di operatori sanitari, con un avviso pubblico da svolgere in una settimana, una selezione semplificata e un colloquio davanti al Dg della struttura ospedaliera". Palermo indica tra i medici da assumere anche a tempo determinato sia quelli già specializzati degli ultimi 3 anni - sono 13 mila - sia gli specializzandi del terzo, quarto e quinto anno come già previsto dal Milleproroghe. Scetticismo sull'utilizzo dei medici in pensione: "Gli over 65 sono la categoria più a rischio".

# LA SICILIA

---

## Coronavirus: ospedali messi alla prova, la Sicilia chiede più posti di terapia intensiva

02/03/2020 - 22:01 - di Redazione

---

ROMA - Gli ospedali italiani sono messi alla prova a fronte della crescente emergenza legata al nuovo coronavirus: la priorità è aumentare il numero di medici e infermieri, oltre alla dotazione di apparecchiature, per fronteggiare l'aumento dei casi. I nosocomi italiani si stanno preparando mentre i dati della Protezione civile indicano che i casi di positività in Italia continuano ad aumentare così come, fortunatamente, quello dei guariti. Ma, in previsione anche di un aumento dei casi gravi, il nodo cruciale resta quello delle terapie intensive. Attualmente, sono poco più di 5mila i posti letto in rianimazione in tutta Italia, stabiliti a livello nazionale sulla base della popolazione residente. Il rischio, afferma il presidente della Società italiana di medicina di emergenza e urgenza (Simeu), Salvatore Manca, è che «vengano saturati rapidamente per l'emergenza attuale». I posti letto in rianimazione, però, «potrebbero essere aumentati, in tempi brevi, di altre 1.000 unità, ovvero del 20% - spiega - poiché le rianimazioni sono dotate di spazi che possono essere implementati con nuovi posti letto. Ovviamente, andrebbero di pari passo acquisiti nuovo personale ed apparecchiature. Il numero degli infermieri potrebbe essere aumentato celermente - sottolinea - poiché vi è una quota di infermieri neo-laureati ma disoccupati che potrebbe essere subito impiegata».

**Più difficile, far fronte alla carenza di medici rianimatori.** La soluzione più rapida è «impiegare gli specializzandi agli ultimi anni, ma la questione - avverte - va affrontata in modo stabile».

**Intanto, problemi sono segnalati da varie aree:** in Lombardia - la Regione con il più alto numero di contagi - i ricoverati in terapia intensiva per il SARS-CoV2 sono circa 150 e con «appena una decina di posti letto liberi in rianimazione e personale al lumicino, la situazione è drammatica e il sistema può reggere ancora per pochissimo», è la denuncia di Alessandro Vergallo, presidente della Società anestesisti e rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac). **Anche per Carlo Palermo, segretario del più grande sindacato dei medici ospedalieri, l'Anaa Assomed, per affrontare l'emergenza da Covid-19 serve aumentare da subito il numero di medici e infermieri: «Entro massimo dieci giorni bisogna assumere almeno 2mila medici e 5mila infermieri».**

**Pochi medici e scarse dotazioni** di sicurezza denuncia l'Anaa anche in Emilia Romagna, dove gli ospedali stanno attrezzando reparti ad hoc per i contagiati. E se l'emergenza crescerà, un'opzione è proprio quella di utilizzare reparti i cui pazienti siano trasferibili per "reindirizzarli" e attrezzarli a terapie intensive, conferma la Simeu.

**In Sicilia** al momento la situazione - come ribadito dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - non è così preoccupante, ma **i casi sono comunque aumentati negli ultimi giorni** (<https://www.lasicilia.it/news/cronaca/328670/altri-tre-casi-di-coronavirus-in-sicilia-due-a-catania-e-uno-a-palermo.html>) e non è al momento possibile prevedere l'andamento dell'epidemia. Per questo la Regione, che non vuole essere colta impreparata, ha inviato ufficialmente una richiesta al Governo nazionale affinché si possano aumentare i posti letto di terapia intensiva.

**La quasi totalità dei nosocomi**, inoltre, si è dotata di un triage differenziato iniziale: il triage per valutare i sintomi viene fatto cioè prima di entrare in ospedale, in tende allestite dalla Protezione civile o in ambulanze ad hoc o in sale separate. Per i positivi sono poi previsti percorsi protetti di accesso. Ad oggi, in tutta Italia sono 309 le tensostrutture montate fuori dagli ospedali per il triage ai casi sospetti ed un esercito di 1.735 persone si è aggiunto agli organici sanitari: 1000 volontari della Protezione Civile, più 735 di forze armate e polizia.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Veneto ultima ora, 291 i casi. Zaia. "Questa settimana sarà decisiva"

Il focolaio più significativo è sempre quello di Vo' Euganeo (88 positivi). A Rovigo ne resta solo uno. L'assessore alla Sanità: "Pronti a nuove assunzioni"

**Articolo /** Coronavirus Italia: oltre 2050 contagi, 52 morti. Piemonte, scuole chiuse fino all'8 marzo

Rovigo, 2 marzo 2020 - Così come nella altre regioni italiane, anche in **Veneto** crescono le persone **positive al coronavirus**. Rispetto all'ultimo **bollettino della Regione** di stamattina, ci sono **18 casi in più**, che portano a 291 i contagiati. Di questi **291 casi**, 71 sono ricoverati in ospedale (17 in terapia intensiva). Al focolaio di Vo' appartengono **88 pazienti**, 82 a Treviso (con un aumento di 10 casi), 33 a Padova, 14 a Limena, 14 a Verona, 6 a Mirano, 4 a Belluno, 3 a Vicenza. Per altri tre casi è in corso l'assegnazione epidemiologica.

Per quanto riguarda i ricoveri, a **Padova** vi sono 28 casi (+3), di cui 6 in terapia intensiva; a **Treviso** vi sono 20 ricoverati con uno in terapia intensiva. Otto ciascuno sono i casi negli ospedali di **Mestre e Venezia**, che hanno rispettivamente 4 e 3 pazienti in terapia intensiva. In ne, 2 sono i ricoverati a Verona e uno a Mirano, nessuno dei quali in terapia intensiva.

### Zaia: "Questa settimana sarà decisiva"

"Ho sentito ieri sera **Bonaccini e Fontana**, stiamo preparando un documento come governatori delle tre regioni maggiormente colpite di richiesta di **una serie di misure** che suggeriremo per le **microimprese** e per le imprese in generale". Lo ha annunciato il presidente del Veneto **Luca Zaia**, a margine dei lavori della task force regionale su Coronavirus a Marghera. "Visto che il momento è tragico - ha continuato - bisogna ad esempio attingere alla cassa integrazione in deroga, perché non si può mettere la gente in ferie perché non c'è lavoro".

Il governatore ha poi proseguito: "Non dobbiamo creare **allarmismo**, ricordare che è un virus **a bassa letalità**, però interessa categorie sociali che dobbiamo tutelare, ed è per questo che chiediamo l'aiuto di tutti. Signi ca anche un atto di rispetto e di solidarietà nei confronti di quelle persone che se si prendessero il virus inevitabilmente **andrebbero almeno in terapia intensiva**".

"Questa settimana **la considero cruciale** dal punto di vista sanitario - ha detto ancora Zaia -, posso non ricordare che nella sola giornata di ieri **abbiamo avuto 42 positivi**. Se l'evoluzione sarà sostenibile si può parlare di un **contenimento del contagio**, e quindi di **misure che funzionano**. Se ci sarà un picco di contagio vuol dire che questo virus sta andando verso lo sfogo, e quindi speriamo **che inizi velocemente la discesa**, e di uscirne con pochi danni dal punto di vista sanitario".

### L'assessore Lanzarin: "Pronti a nuove assunzioni"

"Lo sforzo in atto in Veneto richiede la massima attenzione agli organici: per questo, dopo aver autorizzato **215 nuove assunzioni a tempo indeterminato** scorrendo le graduatorie già vigenti in Azienda Zero, siamo pronti **a farne delle altre con celerità** se l'evolversi della situazione lo richiedesse". Lo annuncia l'assessore veneto alla sanità **Manuela Lanzarin** parlando con le sigle sanitarie della sanità. "Sforzo massimo anche sul fronte della dotazione di materiali di sicurezza - aggiunge - che Azienda Zero sta acquistando in modo massiccio per a fronte di notevoli difficoltà di approvvigionamento e che ci stiamo adoperando perché arrivino anche dalla dotazione nazionale attivata dal Commissario Borrelli". Conferma che "si sta anche lavorando con i direttori sanitari a un piano specifico in previsione del fatto che **il numero di casi possa aumentare notevolmente**, basato sull'attivazione di moduli composti nei singoli ospedali".

### In arrivo nuove strutture ospedaliere mobili

Oltre a nuove assunzioni, in arrivo in Veneto anche **strutture ospedaliere mobili con moduli** per affrontare l'emergenza. L'autorizzazione alla Regione per le **tensostrutture**, si è appreso, è arrivata dal governo e dovrebbe consentire di approntare circa **60 posti letto** in più rispetto ai **484 di terapia intensiva** e ai **145 per malattie infettive** disponibili al momento nella regione.

In precedenza c'era stato l'appello di **Carlo Palermo**, segretario nazionale del maggiore sindacato italiano dei medici ospedalieri **Anaa Assomed**: "Attualmente in tutt'Italia ci sono 5.100 posti letto in terapia intensiva, ma nelle zone colpite **i posti non sono sufficienti**: bisogna organizzare immediatamente delle tensostrutture fornite dalla Protezione civile da dedicare esclusivamente ai contagiati da Coronavirus".

### Inps: "In studio sostegni per le zone gialle"

Ci sono allo studio **strumenti di sostegno** simili a quelli della zona rossa per le cosiddette **regioni «gialle»** rispetto all'emergenza coronavirus, quali la Lombardia, il **Veneto** e l'Emilia Romagna. Lo dice il presidente dell'Inps, **Pasquale Tridico** a margine della presentazione della Banca dati appalti dell'Istituto spiegando che si pensa alla cassa integrazione in deroga, all'estensione della cig ordinaria e agli indennizzi per i lavoratori autonomi. Si stanno facendo le stime, ha spiegato, «ma si fa fatica a fare un perimetro» delle aziende che hanno avuto danni.

### Riunione straordinaria dei vescovi: stop alle messe fino all'8 marzo

Viene confermato dai vescovi delle diocesi del Veneto **lo stop alle celebrazioni eucaristiche** fino a **domenica 8 marzo compresa**, in applicazione del Dpcm sul Coronavirus, mentre per altri sacramenti come battesimi e matrimoni potranno partecipare **solo i familiari e i testimoni**. La decisione è stata presa oggi al termine della riunione straordinaria, presso la sede della Conferenza Episcopale Triveneto a Zelarino (Venezia) per fare il punto della situazione e condividere alcune linee comuni alla luce del nuovo decreto, "in comunione con le Chiese di Lombardia ed Emilia Romagna - sottolinea una nota - e nello spirito di reciproca collaborazione tra Chiesa e Stato per la promozione dell'uomo e il bene del Paese".

Tra le altre indicazioni, l'accesso a tutti gli spazi aperti al pubblico (chiese, oratori, patronati, musei) sarà possibile a condizione che a tutte le persone presenti venga garantita la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro. Viene disposto inoltre **di togliere le acquasantiere**. Possibile anche la celebrazione del sacramento della penitenza, **nella forma individuale**. "Nell'impossibilità di adempiere al precetto festivo - aggiungono i vescovi veneti - i fedeli dedichino un tempo conveniente all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera e alla carità; possono essere d'aiuto anche le celebrazioni trasmesse tramite radio, televisione e in streaming, nonché i



## **Coronavirus, Palermo (Anaa): "Serve tutelare la salute degli**

Tutelare la salute degli operatori sanitari, aumentare la dotazione di posti letto, realizzare un piano straordinario di assunzioni e rafforzare le terapie intensive. Queste le direttive lungo cui il Governo dovrebbe muoversi, secondo il segretario nazionale Anaa Assomed Carlo Palermo, per fronteggiare il pericolo rappresentato dalla diffusione del coronavirus nel nostro Paese.

“Il nostro pensiero va, soprattutto a coloro che operano nelle strutture direttamente coinvolte nel contenimento dell’epidemia, i quali con grande senso di responsabilità e attaccamento al servizio, in alcuni casi con atti di vero eroismo, sopperiscono a inevitabili problemi organizzativi e perfino ad ingiustificabili ritardi, ed omissioni, da parte delle amministrazioni interessate” .

“Tutti gli operatori stanno, con abnegazione, dando il massimo in una situazione che era già prossima al collasso, a causa delle disastrose politiche di risparmio adottate negli ultimi 10 anni, che hanno comportato una gravissima carenza di personale e di posti letto, il cui impatto oggi rischia di indebolire la risposta ai casi più gravi della sindrome Covid-19 che richiedono un supporto ventilatorio” , spiega Palermo.

“Ricordiamo infatti che, in 10 anni di politiche di risparmi sulla sanità, sono stati tagliati ben 70.000 posti letto. Abbiamo una dotazione di circa 3 posti letto ogni 1.000 abitanti contro una media UE di 5 per 1.000 abitanti. Inoltre, sul fronte degli operatori, già oggi partiamo da una carenza di circa 50.000 persone a livello di personale sanitario – spiega il segretario nazionale Anaa -.

In una situazione simile, se dobbiamo gestire centinaia o migliaia di posti letto in più, far lavorare H24 i laboratori analisi, quelli di virologia, le radiologie e così via, devono necessariamente saltare tutte le restrizioni presenti. Serve un grande piano di assunzioni per far fronte a questa eventualità.

di protezione individuali), adducendo un esaurimento scorte da industria manifatturiera, o di una strutturazione di triage pre-ospedaliero, con ambulanze dedicate e spazi idonei ‘distinti e separati’ dai PS, che contrasti il fenomeno di accesso ‘spontaneo’ da parte di pazienti con sintomi respiratori per prevenire l’ovvio pericolo di diffusione del contagio in ambienti sovraffollati. Un solo malato ha fatto chiudere un ospedale ed ha contagiato cinque tra medici ed infermieri” , conclude Palermo.

## Coronavirus Covid19: Anaa, servono più posti in terapia intensiva

A CURA DI **REDAZIONE** - 02/03/2020



**ROMA, 2 MAR** - Nei reparti di terapia intensiva e malattie infettive serve un numero maggiore di posti letto, dicono gli operatori Covid-19 sanitari, specialmente nelle zone della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia Romagna dove si è diffuso il.

"Attualmente in tutt'Italia ci sono 5.100 posti letto in terapia intensiva, ma nelle zone colpite i posti non sono sufficienti: bisogna organizzare immediatamente delle tensostrutture fornite dalla Protezione civile da dedicare esclusivamente ai contagiati da Coronavirus", dice Carlo Palermo, segretario nazionale del maggiore sindacato italiano dei medici ospedalieri Anaa Assomed.

Che aggiunge: "Bisogna coinvolgere nell'organizzazione anche le strutture private convenzionate, che potrebbero accogliere i pazienti che soffrono di altre patologie, dagli oncologici, ai cardiologici, liberando posti nei reparti ospedalieri da dedicare ai contagiati. Facendolo per esempio all'Ospedale Sacco di Milano, dove si potrebbero concentrare i malati di Covid-19".

"E' essenziale mantenere i provvedimenti di isolamento sociale per ridurre il picco epidemico nelle zone colpite: se non otteniamo la riduzione del picco rischiamo la saturazione dei reparti di terapia intensiva e i medici si troveranno a dover decidere quale paziente ha diritto al posto letto e quale è escluso", spiega Palermo. "Se il picco si abbassa - conclude - i numeri saranno uguali ma avranno una diluizione temporale e le terapie intensive avranno maggiori possibilità di accoglienza".



Anaa: Servono più posti  
in terapia intensiva

## LA DENUNCIA DEI MEDICI

### **Anaa: Servono più posti in terapia intensiva**

02/03/2020 14:55

Nei reparti di terapia intensiva e malattie infettive serve un numero maggiore di posti letto, dicono gli operatori sanitari, specialmente nelle zone della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia Romagna dove si è diffuso il Covid-19. "Attualmente in tutt'Italia ci sono 5.100 posti letto in terapia intensiva, ma nelle zone colpite i posti non sono sufficienti: bisogna organizzare immediatamente delle tensostrutture fornite dalla Protezione civile da dedicare esclusivamente ai contagiati da Coronavirus", dice Carlo Palermo, segretario nazionale del maggiore sindacato italiano dei medici ospedalieri Anaa Assomed. Che aggiunge: "Bisogna coinvolgere nell'organizzazione anche le strutture private convenzionate, che potrebbero accogliere i pazienti che soffrono di altre patologie, dagli oncologici, ai cardiologici, liberando posti nei reparti ospedalieri da dedicare ai contagiati. Facendolo per esempio all'Ospedale Sacco di Milano, dove si potrebbero concentrare i malati di Covid-19".

"Stiamo intensificando le postazioni di terapia intensiva, spero che non si utilizzeranno mai" ha risposto Marghera il presidente del Veneto Luca Zaia. "Questa - ha aggiunto - è la speranza di tutti, ma vogliamo essere pronti se dobbiamo intervenire con la terapia intensiva su più cittadini che ne hanno bisogno. Il che non vuol dire avere una visione tragica ma obiettività. Il servizio sanitario deve essere all'avanguardia, visto che tutto il mondo guarda a noi", ha concluso.



## "Emergenza Coronavirus, servono più medici specialisti"

Interviene Giuseppe Simeone, capogruppo regionale di FI

02/03/2020 - 15:19

VITERBO - "L'emergenza epidemiologica da Covid-19, noto come Coronavirus, ripropone con maggiore forza e urgenza un problema cronico della nostra sanità: quello del potenziamento del personale nei nostri ospedali e nelle strutture territoriali".

Lo dichiara in una nota Giuseppe Simeone, capogruppo di Forza Italia al Consiglio regionale del Lazio e presidente della commissione Sanità, politiche sociali, integrazione sociosanitaria e welfare.

"Stando ad un recente rapporto stilato da Anaa Assomed (Associazione medici dirigenti), nel periodo tra il 2018 e il 2025 dei circa 105mila medici specialisti attualmente impiegati nella sanità pubblica ne potrebbero andare in pensione circa la metà, ossia 52.500. Urge aumentare il numero di specialisti, attualmente esiguo. Vi è già da tempo una grave carenza di alcune figure mediche importanti. Penso agli anestesisti, ai ginecologi, ai pediatri, ai cardiologi, come pure agli ortopedici, ai geriatri e ai medici di medicina d'urgenza. La mancanza di specialisti sta determinando in molti ospedali seri problemi di funzionamento, nei grandi centri urbani come pure nelle piccole realtà di provincia, dove c'è il rischio reale di chiudere servizi. A tal fine occorre assolutamente aumentare i contratti di specializzazione tenendo conto del reale fabbisogno di specialisti nei prossimi anni".

"Il futuro - prosegue Simeone - si annuncia davvero problematico per tutto il comparto, con un ammanco di 17.836 camici bianchi nel prossimo quinquennio. La proiezione al 2025 del numero di medici/100.000 abitanti, sempre secondo l'Anaa evidenzia come nessuna Regione sia in grado di soddisfare i bisogni previsti. Nel Lazio occorre sottolineare che stando ad una stima di Bankitalia la dotazione di personale sanitario pubblico è pari a 74,8 addetti ogni 10.000 abitanti. Ovvero una dotazione inferiore del 32% rispetto alla media nazionale (109,9 addetti). Serve uno sforzo straordinario per ridurre un gap pesante che penalizza gli operatori della sanità e l'utenza della nostra regione. A partire da una programmazione pluriennale per le nuove assunzioni, non solo negli ospedali ma anche nei servizi territoriali".

## Mancano i medici, fondi per nuove assunzioni



SANITÀ PUBBLICA (SANITÀ-PUBBLICA) | REDAZIONE DOTNET | 02/03/2020 21:29

Ospedali italiani in crisi: nodo terapie intensive e percorsi protetti contro il coronavirus. Pronta la manovra anti-virus. L'Ue prepara le contromosse

La Lombardia ha stanziato 10 milioni di euro per l'assunzione di nuovo personale negli ospedali ed altri fondi ad hoc saranno destinati all'acquisto di attrezzature, ed anche il Veneto è pronto ad autorizzare nuove assunzioni dopo le prime 215 dei giorni scorsi. Gli ospedali italiani sono messi alla prova a fronte della crescente emergenza legata al nuovo coronavirus: la priorità è, appunto, aumentare il numero di medici e infermieri, oltre alla dotazione di apparecchiature, per fronteggiare l'aumento dei casi. I nosocomi italiani si stanno dunque preparando mentre i dati della Protezione civile indicano che i casi di positività in Italia

continuano ad aumentare così come, fortunatamente, quello dei guariti. Ma, in previsione anche di un aumento dei casi gravi, il nodo cruciale resta quello delle terapie intensive.

Attualmente, sono poco più di 5mila i posti letto in rianimazione in tutta Italia, stabiliti a livello nazionale sulla base della popolazione residente. Il rischio, afferma il presidente della Società italiana di medicina di emergenza e urgenza (Simeu), Salvatore Manca, è che "vengano saturati rapidamente per l'emergenza attuale". I posti letto in rianimazione, però, "potrebbero essere aumentati, in tempi brevi, di altre 1.000 unità, ovvero del 20% - spiega - poichè le rianimazioni sono dotate di spazi che possono essere implementati con nuovi posti letto. Ovviamente, andrebbero di pari passo acquisiti nuovo personale ed apparecchiature. Il numero degli infermieri potrebbe essere aumentato celermente - sottolinea - poichè vi è una quota di infermieri neo-laureati ma disoccupati che potrebbe essere subito impiegata".

Più difficile, far fronte alla carenza di medici rianimatori. La soluzione più rapida è "impiegare gli specializzandi agli ultimi anni, ma la questione - avverte - va affrontata in modo stabile". Intanto, problemi sono segnalati da varie aree: in Lombardia i ricoverati in terapia intensiva per il sARScOV2 sono circa 150 e con "appena una decina di posti letto liberi in rianimazione e personale al lumicino, la situazione è drammatica e il sistema può reggere ancora per pochissimo", è la denuncia di Alessandro Vergallo, presidente della Società anestesisti e rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac). Anche per Carlo Palermo (nella foto), segretario del più grande sindacato dei medici ospedalieri, l'Anaa Assomed, per affrontare l'emergenza da Covid-19 serve aumentare da subito il numero di medici e infermieri: "Entro massimo dieci giorni bisogna assumere almeno 2mila medici e 5mila infermieri".

**Pochi medici e scarse dotazioni di sicurezza denuncia l'Anao anche in Emilia Romagna**, dove gli ospedali stanno attrezzando reparti ad hoc per i contagiati. E se l'emergenza crescerà, un'opzione è proprio quella di utilizzare reparti i cui pazienti siano trasferibili per 'reindirizzarli' e attrezzarli a terapia intensive, conferma la Simeu. La quasi totalità dei nosocomi, inoltre, si è dotata di un triage differenziato iniziale: il triage per valutare i sintomi viene fatto cioè prima di entrare in ospedale, in tende allestite dalla Protezione civile o in ambulanze ad hoc o in sale separate. Per i positivi sono poi previsti percorsi protetti di accesso. Ad oggi, sono 309 le tensostrutture montate fuori dagli ospedali per il triage ai casi sospetti ed un esercito di 1.735 persone si è aggiunto agli organici sanitari: 1000 volontari della Protezione Civile, più 735 di forze armate e polizia.

### Italia prepara manovra anti-virus. Ue, pronti a tutto

L'Italia lavora a una vera e propria 'manovra' anti-coronavirus, forte del sostegno già assicurato da Bruxelles che, per voce del commissario Paolo Gentiloni, si prepara a fare "tutto il necessario" per evitare che l'emergenza faccia sprofondare l'intera economia del Vecchio continente. E mentre l'Europa si attrezza, il governo giallorosso cerca di accelerare per portare, già mercoledì in Aula, la richiesta di margini in deficit per 3,6 miliardi da spendere per il nuovo decreto. Si punta a ottenere anche l'appoggio delle opposizioni, tanto che il premier, Giuseppe Conte, ha convocato per martedì sera a Palazzo Chigi i capigruppo di tutti i partiti per condividere le prossime mosse.

La commissione Ue intanto ha allestito un 'Corona response team', una task force per affrontare l'epidemia che lentamente sta coinvolgendo tutti i Paesi europei. E mercoledì anche i ministri delle Finanze, in teleconferenza, inizieranno a valutare quali percorsi condivisi intraprendere per arginare i danni che il diffondersi del virus sta imponendo in particolare a "turismo, trasporti, auto e catene di approvvigionamento che sono in discussione", spiega Gentiloni facendo ricordare il 'whatever it takes' di Mario Draghi, con il suo "è tempo di dire che la Ue è pronta a usare tutte le opzioni di policy disponibili, se e quando necessario" per la crescita.

Se il contagio dovesse continuare a espandersi non basteranno infatti le misure prese dai singoli paesi, come ha più volte ribadito anche il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, chiedendo a più riprese che ci sia una risposta comune non solo europea ma di tutte le maggiori economie. Posizione che sarà ribadita anche nei colloqui attesi tra i ministri del G7 per discutere la risposta alla minaccia del coronavirus sull'economia mondiale. Gualtieri si prepara a incontrare domani, martedì, al tavolo convocato dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio con mezzo governo, le imprese dell'export per studiare insieme le contromisure a difesa del made in Italy. E nel frattempo studia coi tecnici - e con il confronto con le parti sociali già avviato con gli incontri al Pd che proseguirà mercoledì a Palazzo Chigi da Conte - le misure urgenti da inserire nel prossimo decreto, che potrebbe essere varato tra giovedì e venerdì.

L'obiettivo è dare intanto un primo ristoro alle attività commerciali e alle aziende affossate dall'emergenza, con un credito d'imposta per chi ha perso il 25% del fatturato, di rifinanziare gli ammortizzatori sociali per proteggere i lavoratori, estendendo la Cig in deroga a tutta Italia, e dare più risorse alla sanità, che ha bisogno di accelerare i concorsi, di assumere medici e di rafforzare i reparti di terapia intensiva. E si pensa anche a rimborsare per le gite scolastiche e i viaggi saltati per i voli cancellati e i timori dell'epidemia. Un successivo decreto, poi, dovrebbe invece spingere sulla crescita, con lo sblocco dei cantieri sul modello 'Ponte Morandi'. L'intervento più complessivo è quello chiesto a gran voce da imprese e sindacati, che approvano la rapidità degli interventi ma lamentano una carenza di risorse.

Difficile però, in questo momento, fare di più. Intanto perché ancora non è possibile una stima attendibile dell'impatto del virus, e poi perché il Paese deve fare i conti con una economia già fragile. L'indebitamento del 2019 fermo all'1,6% contro la previsione di 2,2%, registrato dall'Istat, sarà molto probabilmente assorbito del tutto da una crescita 'zero' nel migliore degli scenari. Andranno quindi ben calibrate le richieste di flessibilità sui conti per non trovarsi a settembre con le mani legate davanti alla manovra vera e propria. Quella che, nelle intenzioni ribadite ancora in questi giorni, dovrebbe finanziare la riforma dell'Irpef.

### Allestite 90 caserme

Non si arresta ancora la diffusione del coronavirus in Italia: sale il numero dei malati, ora sono 1.835, e sale il numero delle vittime, 52 in totale, 18 in più **nelle ultime 24 ore con il primo morto nelle Marche**, un 88enne di Fano. L'ultimo bollettino della Protezione Civile conferma quello che da giorni ripetono gli esperti e che anche oggi ha sottolineato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro: i prossimi giorni saranno fondamentali per capire se le misure **adottate sono davvero in grado di fermare il contagio o se**, viceversa, ne serviranno di nuove e ancora più stringenti. A leggere i numeri, però, qualche aspetto positivo c'è: i guariti sono arrivati a 149, 66 in più in un solo giorno.

**E non solo. Se ieri l'incremento dei malati era stato del 50%, oggi si è fermato a 'solo' il 16%**, con 258 casi in più. Di questi, inoltre, il 50% è asintomatico (o con sintomi lievi) e in isolamento domiciliare, il 40% è ricoverato con sintomi e solo il 10% in terapia intensiva. "Un dato confortante" dice il **commissario Angelo Borrelli sottolineando che si tratta di una percentuale** che ricalca il dato complessivo: su 1.835 malati, 927 sono in isolamento nella propria casa, 742 ricoverati con sintomi e 166 in terapia intensiva. Dati positivi che non bastano certo a considerare l'emergenza finita, come dimostra **la decisione del Piemonte di prolungare la chiusura delle scuole fino all'8 marzo**; come dimostrano i primi casi, non ancora "ufficiali", registrati in Sardegna - un imprenditore cagliaritano di 40 anni che avrebbe contratto il virus dopo aver partecipato ad una fiera a Rimini - e in Molise, dove una donna di 60 anni è ricoverata nel reparto malattie infettive di Campobasso.

**E come conferma la situazione a Roma, dove i contagi sono saliti a 12** (anche se i numeri ufficiali parlano di 7 persone di cui 3 guariti) e dove le autorità sanitarie del policlinico di Tor Vergata hanno richiamato 98 pazienti per sottoporli ad accertamenti visto che il poliziotto risultato positivo ai test era **stato al pronto soccorso a fine febbraio. Ma c'è un altro elemento che dà la misura della portata dell'emergenza**: la Difesa, dopo una verifica effettuata in tutta Italia tramite il Comando operativo di vertice interforze, ha messo a disposizione della Protezione Civile un'ottantina di strutture - caserme, **ospedali e basi logistiche - per un totale di 6.600 posti letto**. L'ex ospedale militare di Baggio, a Milano, aprirà nelle prossime ore, con 50 posti letto, ma già sono pronte strutture dell'Aeronautica a Linate e Piacenza così come la base logistica di Colle Isarco (Bolzano) e quella di Roccaraso (L'Aquila) **dell'Esercito, le basi dell'Aeronautica di Taranto, Trapani Birgi e Decimomannu (Cagliari)**.

Al momento non è emersa la necessità di **utilizzarli né, ha ripetuto Borrelli, ci sono "criticità per quanto riguarda le terapie intensive"**. **Ma è necessario essere pronti in caso di quarantena di massa**. E l'Italia deve fare i conti anche con l'altro aspetto del coronavirus, il disastro economico che ogni giorno diventa sempre più evidente. L'Ocse parla di una "minaccia all'economia mondiale senza precedenti" e dunque il nostro paese non è solo, ma intanto taglia le **stime del Pil prevedendo una crescita zero. Taglia anche Ryanair**, il 25% per centro dei voli da e per l'Italia, e taglia Lufthansa, che ha ridotto l'offerta su diverse città italiane, Roma e Milano incluse.

Che sia crisi vera lo dicono anche i numeri del cinema: incassi in picchiata nel week end, con solo 2 milioni, -63% rispetto alla settimana scorsa e -75% **rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In questo disastro**, però, il paese non s'arrende: ha riaperto, seppur con molte cautele, il Duomo di Milano e riapre San Luigi dei Francesi, dopo aver escluso che il sacerdote positivo al coronavirus avesse contagiato altri religiosi. Non riapre invece, ma **è come se l'avesse fatto, la Fenice di Venezia: il gruppo d'archi Dafne** è andato comunque in scena sul palco, stavolta non per i mille fortunati della platea ma per tutte le migliaia di cittadini che li hanno seguiti in streaming.

### Al via in Europa una task force contro l'emergenza

Mentre i numeri del contagio da coronavirus continuano a crescere nel mondo e anche in Europa (2.100 casi in 18 Paesi), Bruxelles alza l'asticella dell'allerta - **che passa da moderata ad alta - e vara una task force per far fronte all'emergenza**. Ma secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) contenere il Covid-19 è ancora possibile e deve rimanere la massima priorità per tutti i Paesi: "Misure precoci e aggressive, possono interrompere la **trasmissione**", **ha insistito il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus**, per il quale ancora non si deve parlare di pandemia.

**A far parte del 'Corona response team', la squadra speciale presentata dalla presidente dell'Esecutivo comunitario, Ursula von der Leyen**, per affrontare la crisi, saranno i commissari Paolo Gentiloni (Economia), Janez Lenarcic (Gestione crisi), Ylva Johansson (Interni), Stella Kyriakides (Salute) e **Adina Valean (Trasporti). I**

**cinque lavoreranno in stretto coordinamento** con le autorità nazionali, affrontando i diversi aspetti del dossier, sulla base di tre linee principali: il settore medico, che copre la prevenzione e l'approvvigionamento di misure di soccorso, l'informazione e la programmazione **strategica; la mobilità e più in particolare i trasporti; e l'economia**, con un focus più approfondito su diversi settori di attività, come il turismo o i trasporti, il commercio, ma anche la macroeconomia.

**Di questo si discuterà anche al consiglio straordinario dei ministri della Salute dei 27**, di venerdì. Al momento l'Ue non prevede misure drastiche come la chiusura delle frontiere nell'area Schengen, e neppure la cancellazione di riunioni e vertici comunitari. E anche la plenaria del **Parlamento europeo si svolgerà regolarmente**, secondo quanto annunciato dal presidente David Sassoli. Ma nel mondo la preoccupazione monta di giorno in giorno. Il presidente francese, Emmanuel Macron, nel giorno in cui il numero di casi in Francia è aumentato a 191 (più 61 rispetto a ieri) ha **deciso di annullare tutti gli impegni non collegati alla crisi**. E mentre viene annullato il Salone del Libro di Parigi, anche il Louvre resta chiuso. In Germania invece i contagi sono saliti a 150, in Olanda a 18. In questo quadro, la low cost Ryanair ha deciso di ridurre il piano di voli a corto raggio, principalmente da e verso l'Italia, fino al 25% **per 3 settimane**.

La decisione è stata presa dopo il calo significativo delle prenotazioni tra marzo e inizio aprile, per l'epidemia. Analoga iniziativa anche da parte di Lufthansa, **che "ridurrà la capacità dei voli verso l'Italia"**. Ma è tutto il comparto aereo globale a soffrire un crollo della domanda, è l'allarme lanciato dall'International Air Transport Association (Iata), che ha chiesto di sospendere la normativa che regola la gestione degli slot. "La Iata - si legge nel report - **sta contattando i regolatori del trasporto aereo in tutto il mondo** per richiedere che le regole sull'utilizzo degli slot siano immediatamente sospese per la stagione 2020". Intanto anche il Portogallo e Mosca registrano i primi casi: entrambi coinvolgono persone rientrate dall'Italia. Per questo il governo di Lisbona ha deciso di estendere ai voli dalla Penisola le misure di prevenzione applicate finora alle persone che arrivano dalla Cina. La **Turchia cerca invece di correre ai ripari chiedendo a chiunque sia arrivato dall'Italia, negli ultimi 14 giorni**, di informarne le autorità locali, per i relativi controlli sanitari e a trascorrere in isolamento, a casa, l'attesa dei risultati.

Martedì, 03 Marzo 2020, 10.06



POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / Coronavirus, assunzione di medici pensionati per l'emergenza. Anaa: meglio forze fresche

 mar  
**2**  
 2020

## Coronavirus, assunzione di medici pensionati per l'emergenza. Anaa: meglio forze fresche

TAGS: CORONAVIRUS, ANAAO-ASSOMED, REGIONE LOMBARDIA, GIULIO GALLERA, CARLO PALERMO, CORONAVIRUS 2019-NCOV, COVID-19



Il coronavirus continua a seminare contagi, soprattutto al Nord dove la Lombardia detiene il triste primato di oltre 600 casi positivi al Covid-19, un'escalation che richiede il lavoro continuato e faticoso di tutto il personale sanitario che pur di far fronte all'emergenza sta prolungando i turni, operando senza sosta. Eppure c'è la necessità di avere più forze se l'epidemia dovesse accelerare. Da Cremona a Lodi, passando per Milano, è la prospettiva che filtra degli ospedali lombardi. «L'ospedale di Cremona è quello più sotto pressione assieme a quello di Lodi - spiega l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera**, che lancia l'idea di «un albo delle disponibilità di figure professionali da utilizzare di volta in volta. Abbiamo bisogno di personale specializzato - sottolinea - Stiamo interloquendo col governo per inserire la possibilità di assunzione di pensionati, sia medici che infermieri. L'idea - dice l'assessore - è quella di individuare alcuni presidi ospedalieri in cui collocare i pazienti con coronavirus in modo da poterli gestire in modo più strutturato e organizzato». Proposta fortemente osteggiata da Anaa Assomed, il cui segretario **Carlo Palermo** invita a richiamare «forze fresche» piuttosto che pensionati. L'ipotesi di richiamare medici in pensione vagliata anche dalla Gran Bretagna. Il Paese al momento registra 23 contagi da coronavirus e il ministro della Salute **Matt Hancock**, sulla possibilità di isolare le zone più colpite, dichiara: «Non escludiamo niente, ma vogliamo ridurre al minimo le turbolenze economiche

e sociali».

In Inghilterra c'è un problema di posti letto: ce ne sono soltanto 15 per curare le insufficienze respiratorie più gravi, quindi, il sistema andrebbe in affanno in caso di aumento dei contagi; motivo per cui Hancock ha spiegato che per contenere l'epidemia potrebbero anche richiamare in servizio i medici in pensione. E proprio in questa ottica, da martedì verrà attivato l'ex ospedale militare di Baggio a Milano. Lo «tsunami si è abbattuto da un giorno all'altro», dice **Rosario Canino**, il direttore sanitario dell'Asst di Cremona, dove la situazione è complessa come in tutta la 'zona rossa', da dove, quando è possibile, pazienti vengono continuamente trasportati in altre strutture. Due al Policlinico, il Niguarda ieri ne ha accolti 14, uno è finito al San Raffaele, dove nei giorni scorsi è stato attivato un reparto di 14 posti letto solo di infettivologia. A Bergamo il Papa Giovanni XXIII si è organizzato destinando al coronavirus tutti i posti letto di malattie infettive, e 16 posti in più in rianimazione. «Non possiamo più accogliere nessuno al momento», diceva Canino - più o meno in tutte le strutture c'è il 10% di medici bloccati dal Covid-19. A Cremona risultano 5-6 operatori positivi al tampone. Servono rinforzi ed è stato lanciato un bando per infermieri ma si cercano anche infettivologi, pneumologi e medici di pronto soccorso». L'ospedale di Crema è in una «condizione congestionata» ha detto il sindaco **Stefania Bonaldi**. «Lavoriamo 12-14 al giorno con uno stress ben superiore al solito - ha detto **Angelo Pan**, direttore dell'unità Malattie infettive dell'Asst di Cremona - Anche perché deve continuare l'attività di routine, per curare dagli infarti alle fratture ossee. Se le dimensioni dell'epidemia aumentano bisognerà riorganizzare il sistema sanitario per aprire ospedali dedicati», dice d'accordo con l'assessore Gallera.

«In situazioni di emergenza tutto va bene», anche valutare la possibilità di assumere medici e infermieri pensionati per dare respiro a un sistema sanitario provato da Covid-19, «però era meglio assorbire forze fresche per il nostro Ssn già carente e stressato ancora di più dalla vicenda dell'epidemia da nuovo coronavirus». È la visione di Palermo che aggiunge: «anche il fattore età agli elementi obiettivi per cui sembra più percorribile una via alternativa a quella dei pensionati, se guardiamo al virus e al rischio incrementale per i soggetti over 65. È un ulteriore elemento che rende questa ipotesi sconsigliabile come risposta per risolvere l'emergenza contingente. Non è neanche una risposta per risolvere la carenza strutturale di medici». Palermo sostiene invece di mettere in campo «i provvedimenti che il Governo ha approntato: innanzitutto le risorse 2020 per il Fondo sanitario nazionale sono aumentate e c'è la possibilità di indirizzare verso le assunzioni quote crescenti rispetto all'anno precedente, stimabili in circa 300 milioni su circa 2 miliardi di incremento del Fsn. Completa il quadro il Decreto milleproroghe che permette anche di assumere a tempo determinato specializzandi a partire dal terzo anno. Abbiamo una platea di circa 13 mila specializzandi che entrerebbe in gioco esaurita la graduatoria ordinaria di specialisti». Altro nodo è la mancanza di posti letto. «La situazione attuale mette in evidenza l'assenza del privato, posti letto convenzionati che rimangono a parte rispetto all'emergenza. Forse è il caso che anche questi posti letto entrino nel circuito di risposta. Soprattutto in alcune regioni come la Lombardia dove questo è privato è molto presente».